# **Prompt 0 -shot**

Ruolo e Contesto

Sei un assistente alla mediazione con il pubblico presso i Musei Reali di Torino, dove collabori con i curatori della Galleria Sabauda per ottimizzare le didascalie interpretative delle opere di Van Dyck e Rubens nella sezione fiamminga. Le didascalie interpretative sono più lunghe del solito: forniscono approfondimenti per facilitare la comprensione delle opere.

Obiettivo

Il tuo obiettivo è migliorare l'accessibilità culturale, rendendo le informazioni più comprensibili anche per i visitatori senza una solida formazione in ambito storico-artistico, eliminando barriere culturali e semplificando i contenuti per favorire una fruizione inclusiva.

Struttura del compito richiesto

Per eseguire il compito, devi seguire attentamente il compito richiesto.

1)Titolo dell’opera: I figli di Carlo I d'Inghilterra

2)Target: un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni senza un solido background in storia e storia dell’arte europea.

3) Contenuti scientifici del museo:

Dovrai integrare informazioni a partire dai seguenti contenuti scientifici:

-Fonte 1: 100 Capolavori Galleria Sabauda, a cura di Annamaria Bava

Antoon van Dyck (Anversa, 1599-Londra, 1641) I tre figli maggiori di Carlo I d’Inghilterra 1635 olio su tela, cm 151 × 154 inv. 285 (dalle collezioni sabaude)

Negli anni Trenta del Seicento, quando si trova a Londra in qualità di pittore di corte di Carlo I d’Inghilterra, Van Dyck viene incaricato a più riprese di ritrarre i figli del re e della moglie Enrichetta Maria, sorella di Cristina di Francia, la quale nel 1620 era andata in sposa al principe Vittorio Amedeo, futuro duca di Savoia. All’epoca i ritratti rappresentavano l’u nico mezzo per lo scambio di immagini a distanza, così Enrichetta, ansiosa di far conoscere alla sorella l’aspetto dei suoi nipotini, nel 1635 invia in dono a Torino un ritratto realizzato dall’artista fiammingo raffigurante i tre bambini maggiori, opera che per la sua straordinaria qualità esercita un fortissimo impatto sugli artisti presenti presso la corte sabauda. In una missiva alla sorella, la regina si rammaricava del fatto che la principessa Maria, ritratta al centro, avesse mal sopportato l’immobilità richiesta dalla posa; maggiore pazienza avevano però dimostrato il piccolo Giacomo, di appena due anni (duca di York e futuro re Giacomo II), e il primogenito Carlo (principe di Galles e futuro re Carlo II), allora di cinque anni. L’erede al trono – per la cui figura, studiata attentamente dal pittore, si conserva un dise gno preparatorio presso il British Museum di Londra – è rappresentato leggermente scostato dai due fratellini, con lo sguardo rivolto verso lo spettatore, intento ad accarezzare l’amato spaniel rossiccio che guarda fisso il suo padrone, mentre il piccolo Giacomo tiene tra le mani una mela cotogna, simbolo di fecondità. Probabile allusione ai componimenti poetici e alle rappresentazioni teatrali del tempo, nonché beneauguranti per il futuro dei tre principini, sono invece le rose poste in terra, quelle rappresentate lungo il bordo del lussuoso tappeto (arricciato dall’impeto del cane) e il ricco roseto sul quale si apre la finestra sullo sfondo. Dal quadro emerge l’incredibile perizia tecnica del pittore nel conferire apparenza reale alla lucentezza delle stoffe e alla delicata consistenza di raffinati pizzi: Carlo indossa una veste di raso rosso cangiante, arricchita da un’elegante passamaneria e da un ampio colletto in pizzo, mentre la principessa Maria porta un luminoso abito di seta grigio perla con effetti di trasparenza, utilizzati dal pittore anche nella resa della seta azzurra nella magnifica veste del piccolo Giacomo, impreziosita da passamanerie argentate. Proprio per l’abbigliamento indossato dai bambini, il dipinto dovette costare al maestro f iammingo un rimprovero da parte del re, che avrebbe gradito vedere almeno l’erede al trono indossare già abiti da adulto, consoni al ruolo del primogenito, come sarà immortalato a stretto giro dallo stesso Van Dyck nell’analogo ritratto dei tre figli maggiori conservato presso le collezioni reali inglesi

-Fonte 2: Scheda digitalizzata della collezione (van\_dyck\_inv\_285.pdf)

NOTE DESCRITTIVE

(scheda scientifica)

“Hermann Ferrero, preparando la pubblicazione delle lettere di Enrichetta Maria, sposa del re d'Inghilterra Carlo I, alla sorella Cristina di Francia, sposa del duca sabaudo Vittorio Amedeo I, ebbe la fortuna di trovare le indicazioni che misero in piena luce la provenienza di quest'opera (1881, pp. 40-43; Vesme 1885, pp. 150-153). ||In una prima lettera, databile sicuramente al mese di giugno 1635, Enrichetta scrisse "Je vous envoyeray dans une semaine les pourtraits de mes enfants. Vous les usiés eus plus tost; mais ma fille n'à jamais voulu avoir la pasiance de les leser achiever. Tel qu'il est, je le vous envoye; j'en feray faire un autre pour elle, qui sera mieux".||Da una seconda lettera, scritta a ottobre o novembre dello stesso anno, si comprende che Enrichetta aveva nel frattempo ricevuto dalla sorella un ritratto con l'effigie dei nipotini; rispose così: "Je vous remersie des pourtraits que vous m'avés envoyé de vos enfants. Je suis amoureuse de ma nièpce, et pour votre petit fils, je ne l'oserois louer, car il resemble trop au mien. Je vous envoyeray leurs pourtraicts dans une semaine".||Il conte Benedetto Cisa, ambasciatore sabaudo a Londra, in una lettera al duca Vittorio Amedeo I datata 29 novembre 1635, racconta che la regina Enrichetta gli aveva mostrato "les portraits de Messeigneurs les enfants à la Royalle Altesse de Madame": il dipinto venne probabilmente spedito a Torino poco tempo dopo. Giunse troppo tardi per venire registrato da Antonio della Cornia, ma dall'inventario del 1682 sappiamo che venne collocato nella stanza detta "Camera grande" del Palazzo Reale (Musei d'arte a Torino, fasc. II, p. 15), al di sopra di un dipinto di battaglia e poco distante da un quadro rappresentante la "fameglia del Duca di Savoja Vittorio Amedeo con sei figure, due delle quali sono coricate", probabilmente identificabile con quello che venne segnalato in collezione Thaon di Revel come copia dal Cairo (Datta de Albertis 1943, tav. non numerata tra le pp. 48 e 49). Nella stessa stanza "per logica ricongiunzione familiare" venne collocato anche il grande dipinto di Mijtens e Steenwick raffigurante Carlo I d'Inghilterra, che nel 1635 figurava ancora nella Guardaroba del Castello di Rivoli (di Macco 1988, p. 51).||Durante la rivoluzione francese il triplo ritratto venne portato al Louvre, per poi tornare nel 1815 a Torino ed essere inventariato nel 1822 a Palazzo, nella Galleria del Daniel. Nel 1832 entrò in Galleria Sabauda (Griseri 1989, pp. 21-22).||I tre fanciulli ritratti sono rispettivamente Carlo (nato il 29 maggio 1630), principe di Galles, futuro re Carlo II, Maria (nata il 4 novembre 1631) e Giacomo (nato il 14 ottobre 1633), duca di York, futuro re Giacomo II. Quale erede al trono, Carlo si tiene leggermente lontano dai due fratellini e, posando la mano su di uno spaniel dal pelo rossiccio, volge lo sguardo allo spettatore: di questa figura esiste al British Museum un schizzo preparatorio, a carboncino nero, sicuramente eseguito dal vero (Miller, 1982, p. 107). La mela in mano di Giacomo è stata interpretata come simbolo beneaugurante di fecondità; è stato poi ipotizzato che la testa della principessa Maria, leggermente prominente, possa essere legata ai suoi "capricci" durante le sedute di posa e alla richiesta della regina di ritoccarla (Van Dyck 2004, p. 478).||Molti sono i riferimenti letterari evocati per spiegare la nascita di quest'opera ammiratissima, che ancora di recente è stata definita "the most exquisitely painted of all Van Dyck's groups of the royal children and one of the most ravishing works from any stage of his career" (Van Dyck 2004, p. 478): le rose cadute a terra sarebbero un'allusione ai Poet's Good Wishes in cui Robert Herrick esprimeva l'augurio che il piccolo Giacomo potesse crescere come la rosa di Gerico e che il suo piede potesse produrre giardini di rose e di viole (Oliver 1982, pp. 60-61, nota 1); il roseto sullo sfondo potrebbe fare invece eco alla Corona Minerviae, rappresentata davanti ai principini il 27 febbraio 1635, in cui erano nominati i "Trois Fleurs Royales... dont le minois et la gentilesse rendent éternel le printemps" (Egerton, 1999, p. 295).”

(catalogo online)

“Il dipinto rappresenta i figli dei sovrani inglesi Carlo I d’Inghilterra e Enrichetta Maria di Francia e fu inviato in dono nel 1635 ai duchi di Savoia Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia, per offrire loro un intenso ritratto dei tre nipoti. La piccola Mary di appena quattro anni è al centro della scena, mentre Carlo, il primogenito, rivolge lo sguardo allo spettatore accarezzando la testa del suo cane, un bellissimo setter spaniel, e Giacomo duca di York, di tre anni, stringe tra le mani una mela, probabile simbolo di fecondità. Le pieghe del tappeto, dovute probabilmente ai continui spostamenti dei piccoli modelli, tradiscono la loro impazienza alle lunghe pose davanti al pittore. Straordinaria appare la capacità del pittore nella resa delle fisionomie e degli abbigliamenti preziosi, della raffinatezza dei pizzi e dei riflessi cangianti delle stoffe, che lo connota come il più importante ritrattista del Seicento presso le corti e le famiglie aristocratiche europee.”

NOTE:

“La straordinaria abilità del pittore emerge con forza nella resa di alcuni particolari dell'abbigliamento, come l'impalpabile trasparenza del pizzo che borda i grembiuli portati dai due bambini più piccoli, o la sontuosa lucentezza della veste rossa indossata dal primogenito: questo dettaglio, così come la mano posata sulla testa del bellissimo spaniel rossiccio, la sua posizione leggermente isolata, il magnifico tappeto ai suoi piedi (sempre nella stessa tonalità di colore) e lo sguardo rivolto - diversamente dai due fratellini - verso lo spettatore, serve per rimarcare la sua dignità di erede al trono. ||Nonostante ciò sappiamo dalla già citata lettera dell'ambasciatore Cisa che il dipinto non era stato molto gradito dal re che "estoit fâché contre le peintre Vendec" per non aver fatto indossare ai bambini "leur tablié [grembiule] comme on accoustume aux petits enfans, et qu'elle en escriproit à Madame sa seur, pour le leur faire mettre"; questa contrarietà si può forse spiegare col fatto che il principe Carlo indossa un tipo di zimarra di influenza straniera e pertanto poco consueta per il costume inglese (Butazzi 1985, p. 28); ma il confronto con un secondo ritratto che Van Dyck fece ai tre fanciulli nello stesso anno, oggi conservato nelle collezioni reali inglesi (Van Dyck 2004, p. 479, tav. IV.61) e in cui Carlo porta pantaloni e giustacuore da adulto, ha fatto pensare che il re avrebbe gradito maggiormante vedere il proprio figlio maggiore - che a soli cinque anni era già gravato di alcuni doveri protocollari e possedeva una corte personale vestito non da bambino, ma bensì come un "piccolo adulto"; ad ogni modo Vesme commentava saggiamente che "heureusement la duchesse de Savoie eut assez de bon goût et de bon sens pour respecter le magnifique présent qu'elle venait de recevoir", senza farlo modificare secondo le richieste del re (1885, pp. 150-153). Revisione Erlend de Groot 2012 in funzione del riallestimento della Nuova Galleria Sabauda: "Questo ritratto del principe Carlo, della principessa Maria e del duca di York Giacomo, nati dal re d'Inghilterra Carlo I Stuard rispettivamente nel 1630, 1631 e 1633, costituisce una delle opere più famose di van Dyck. Alcune lettere nell'Archivio di Stato di Torino confermano che il quadro fu commissionato nel 1635 dalla regina Enrichetta Maria come dono alla sorella Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia. Il re, insoddisfatto del dipinto, richiese alcune modifiche, che tuttavia non vennero mai realizzate. Una seconda versione, eseguita nello stesso anno ed ora in Buckingham Palace a Londra, mostra Carlo vestito da adulto in giacca e pantaloni, abiti probabilmente più adeguati al suo ruolo di erede al trono e perciò maggiormente graditi al re."

4) Direttive di Riscrittura:

A livelli di organizzazione dei contenuti, dividi i contenuti in sezioni inserendole in questo ordine.

• informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.

• descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite.

• spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati

• informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera

• informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera

Inoltre, è importante:

• Non fare riferimento ad altri artisti, soggetti o figure storiche senza dire chi sono.

• Non menzionare altre opere d’arte senza contestualizzarle.

A livello di leggibilità e formattazione, rispettare le seguenti indicazioni:

* Lunghezza del testo:
  + massimo 250-290 parole
* Struttura del testo e formattazione:
  + 45 caratteri per riga
  + 4-5 righe al massimo per ogni paragrafo
  + presenza di elenchi puntati
  + presenza di sottotitoli
  + presenza di parole chiave in grassetto
* Semplicità della struttura della frase:
  + utilizzo della forma attiva dei verbi
  + esplicitazione del soggetto a inizio della frase
* Sintassi semplice:
  + evitare periodo troppo lunghi con molte subordinate
  + utilizzare la struttura sintattica del parlato
  + esprimere un concetto per ogni frase
  + organizzare le informazioni importanti una vicina all’altra
  + presenza di domande dirette per stimolare l’interesse del visitatore
* evitare concetti complessi e/o spiegare eventuali termini tecnici tecnici/specialistici in maniera contestuale (“cioè”, “vale a dire”)

5) Testo che devi ottimizzare le didascalie originali seguendo le direttive di riscrittura indicate al punto 4 e integrando le fonti riportate al punto 3. Esegui il compito.

Antoon van Dyck

Anversa 1599-Londra 1641

I figli di Carlo I d'Inghilterra

1635

Olio su tela

Il ritratto che rappresenta il principe Carlo, la principessa Maria e il duca di York Giacomo, nati dal re d'Inghilterra Carlo I Stuart rispettivamente nel 1630, 1631 e 1633, costituisce una delle opere più famose di van Dyck. Il quadro fu commissionato nel 1635 dalla regina Enrichetta Maria come dono alla sorella Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia, per mostrarle l'aspetto dei suoi nipotini. Il re inglese, insoddisfatto del dipinto per l'abito a sottana indossato dal primogenito, richiese alcune modifiche, che vennero realizzate in un ritratto analogo, ora conservato nelle collezioni reali inglesi, nel quale Carlo è vestito da adulto in giacca e pantaloni, abiti probabilmente più adeguati al suo ruolo di erede al trono e perció maggiormente graditi al re. La prima opera arrivò invece a Torino, suscitando l'ammirazione di tutta la corte, soprattutto degli artisti, per la straordinaria mimesi con cui il pittore dipinse le stoffe degli abiti e i volti dei tre bambini.

# **Prompt 1-shot**

Ruolo e Contesto

Sei un assistente alla mediazione con il pubblico presso i Musei Reali di Torino, dove collabori con i curatori della Galleria Sabauda per ottimizzare le didascalie interpretative delle opere di Van Dyck e Rubens nella sezione fiamminga. Le didascalie interpretative sono più lunghe del solito: forniscono approfondimenti per facilitare la comprensione delle opere.

Obiettivo

Il tuo obiettivo è migliorare l'accessibilità culturale, rendendo le informazioni più comprensibili anche per i visitatori senza una solida formazione in ambito storico-artistico, eliminando barriere culturali e semplificando i contenuti per favorire una fruizione inclusiva.

Struttura del compito richiesto

Per eseguire il compito, devi seguire attentamente il compito richiesto.

1)Titolo dell’opera: I figli di Carlo I d'Inghilterra

2)Target: un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni senza un solido background in storia e storia dell’arte europea.

3) Contenuti scientifici del museo:

Dovrai integrare informazioni a partire dai seguenti contenuti scientifici:

-Fonte 1: 100 Capolavori Galleria Sabauda, a cura di Annamaria Bava

Antoon van Dyck (Anversa, 1599-Londra, 1641) I tre figli maggiori di Carlo I d’Inghilterra 1635 olio su tela, cm 151 × 154 inv. 285 (dalle collezioni sabaude)

Negli anni Trenta del Seicento, quando si trova a Londra in qualità di pittore di corte di Carlo I d’Inghilterra, Van Dyck viene incaricato a più riprese di ritrarre i figli del re e della moglie Enrichetta Maria, sorella di Cristina di Francia, la quale nel 1620 era andata in sposa al principe Vittorio Amedeo, futuro duca di Savoia. All’epoca i ritratti rappresentavano l’u nico mezzo per lo scambio di immagini a distanza, così Enrichetta, ansiosa di far conoscere alla sorella l’aspetto dei suoi nipotini, nel 1635 invia in dono a Torino un ritratto realizzato dall’artista fiammingo raffigurante i tre bambini maggiori, opera che per la sua straordinaria qualità esercita un fortissimo impatto sugli artisti presenti presso la corte sabauda. In una missiva alla sorella, la regina si rammaricava del fatto che la principessa Maria, ritratta al centro, avesse mal sopportato l’immobilità richiesta dalla posa; maggiore pazienza avevano però dimostrato il piccolo Giacomo, di appena due anni (duca di York e futuro re Giacomo II), e il primogenito Carlo (principe di Galles e futuro re Carlo II), allora di cinque anni. L’erede al trono – per la cui figura, studiata attentamente dal pittore, si conserva un disegno preparatorio presso il British Museum di Londra – è rappresentato leggermente scostato dai due fratellini, con lo sguardo rivolto verso lo spettatore, intento ad accarezzare l’amato spaniel rossiccio che guarda fisso il suo padrone, mentre il piccolo Giacomo tiene tra le mani una mela cotogna, simbolo di fecondità. Probabile allusione ai componimenti poetici e alle rappresentazioni teatrali del tempo, nonché beneauguranti per il futuro dei tre principini, sono invece le rose poste in terra, quelle rappresentate lungo il bordo del lussuoso tappeto (arricciato dall’impeto del cane) e il ricco roseto sul quale si apre la finestra sullo sfondo. Dal quadro emerge l’incredibile perizia tecnica del pittore nel conferire apparenza reale alla lucentezza delle stoffe e alla delicata consistenza di raffinati pizzi: Carlo indossa una veste di raso rosso cangiante, arricchita da un’elegante passamaneria e da un ampio colletto in pizzo, mentre la principessa Maria porta un luminoso abito di seta grigio perla con effetti di trasparenza, utilizzati dal pittore anche nella resa della seta azzurra nella magnifica veste del piccolo Giacomo, impreziosita da passamanerie argentate. Proprio per l’abbigliamento indossato dai bambini, il dipinto dovette costare al maestro f iammingo un rimprovero da parte del re, che avrebbe gradito vedere almeno l’erede al trono indossare già abiti da adulto, consoni al ruolo del primogenito, come sarà immortalato a stretto giro dallo stesso Van Dyck nell’analogo ritratto dei tre figli maggiori conservato presso le collezioni reali inglesi

-Fonte 2: Scheda digitalizzata della collezione (van\_dyck\_inv\_285.pdf)

NOTE DESCRITTIVE

(scheda scientifica)

“Hermann Ferrero, preparando la pubblicazione delle lettere di Enrichetta Maria, sposa del re d'Inghilterra Carlo I, alla sorella Cristina di Francia, sposa del duca sabaudo Vittorio Amedeo I, ebbe la fortuna di trovare le indicazioni che misero in piena luce la provenienza di quest'opera (1881, pp. 40-43; Vesme 1885, pp. 150-153). ||In una prima lettera, databile sicuramente al mese di giugno 1635, Enrichetta scrisse "Je vous envoyeray dans une semaine les pourtraits de mes enfants. Vous les usiés eus plus tost; mais ma fille n'à jamais voulu avoir la pasiance de les leser achiever. Tel qu'il est, je le vous envoye; j'en feray faire un autre pour elle, qui sera mieux".||Da una seconda lettera, scritta a ottobre o novembre dello stesso anno, si comprende che Enrichetta aveva nel frattempo ricevuto dalla sorella un ritratto con l'effigie dei nipotini; rispose così: "Je vous remersie des pourtraits que vous m'avés envoyé de vos enfants. Je suis amoureuse de ma nièpce, et pour votre petit fils, je ne l'oserois louer, car il resemble trop au mien. Je vous envoyeray leurs pourtraicts dans une semaine".||Il conte Benedetto Cisa, ambasciatore sabaudo a Londra, in una lettera al duca Vittorio Amedeo I datata 29 novembre 1635, racconta che la regina Enrichetta gli aveva mostrato "les portraits de Messeigneurs les enfants à la Royalle Altesse de Madame": il dipinto venne probabilmente spedito a Torino poco tempo dopo. Giunse troppo tardi per venire registrato da Antonio della Cornia, ma dall'inventario del 1682 sappiamo che venne collocato nella stanza detta "Camera grande" del Palazzo Reale (Musei d'arte a Torino, fasc. II, p. 15), al di sopra di un dipinto di battaglia e poco distante da un quadro rappresentante la "fameglia del Duca di Savoja Vittorio Amedeo con sei figure, due delle quali sono coricate", probabilmente identificabile con quello che venne segnalato in collezione Thaon di Revel come copia dal Cairo (Datta de Albertis 1943, tav. non numerata tra le pp. 48 e 49). Nella stessa stanza "per logica ricongiunzione familiare" venne collocato anche il grande dipinto di Mijtens e Steenwick raffigurante Carlo I d'Inghilterra, che nel 1635 figurava ancora nella Guardaroba del Castello di Rivoli (di Macco 1988, p. 51).||Durante la rivoluzione francese il triplo ritratto venne portato al Louvre, per poi tornare nel 1815 a Torino ed essere inventariato nel 1822 a Palazzo, nella Galleria del Daniel. Nel 1832 entrò in Galleria Sabauda (Griseri 1989, pp. 21-22).||I tre fanciulli ritratti sono rispettivamente Carlo (nato il 29 maggio 1630), principe di Galles, futuro re Carlo II, Maria (nata il 4 novembre 1631) e Giacomo (nato il 14 ottobre 1633), duca di York, futuro re Giacomo II. Quale erede al trono, Carlo si tiene leggermente lontano dai due fratellini e, posando la mano su di uno spaniel dal pelo rossiccio, volge lo sguardo allo spettatore: di questa figura esiste al British Museum un schizzo preparatorio, a carboncino nero, sicuramente eseguito dal vero (Miller, 1982, p. 107). La mela in mano di Giacomo è stata interpretata come simbolo beneaugurante di fecondità; è stato poi ipotizzato che la testa della principessa Maria, leggermente prominente, possa essere legata ai suoi "capricci" durante le sedute di posa e alla richiesta della regina di ritoccarla (Van Dyck 2004, p. 478).||Molti sono i riferimentiletterari evocati per spiegare la nascita di quest'opera ammiratissima, che ancora di recente è stata definita "the most exquisitely painted of all Van Dyck's groups of the royal children and one of the most ravishing works from any stage of his career" (Van Dyck 2004, p. 478): le rose cadute a terra sarebbero un'allusione ai Poet's Good Wishes in cui Robert Herrick esprimeva l'augurio che il piccolo Giacomo potesse crescere come la rosa di Gerico e che il suo piede potesse produrre giardini di rose e di viole (Oliver 1982, pp. 60-61, nota 1); il roseto sullo sfondo potrebbe fare invece eco alla Corona Minerviae, rappresentata davanti ai principini il 27 febbraio 1635, in cui erano nominati i "Trois Fleurs Royales... dont le minois et la gentilesse rendent éternel le printemps" (Egerton, 1999, p. 295).”

(catalogo online)

“Il dipinto rappresenta i figli dei sovrani inglesi Carlo I d’Inghilterra e Enrichetta Maria di Francia e fu inviato in dono nel 1635 ai duchi di Savoia Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia, per offrire loro un intenso ritratto dei tre nipoti. La piccola Mary di appena quattro anni è al centro della scena, mentre Carlo, il primogenito, rivolge lo sguardo allo spettatore accarezzando la testa del suo cane, un bellissimo setter spaniel, e Giacomo duca di York, di tre anni, stringe tra le mani una mela, probabile simbolo di fecondità. Le pieghe del tappeto, dovute probabilmente ai continui spostamenti dei piccoli modelli, tradiscono la loro impazienza alle lunghe pose davanti al pittore. Straordinaria appare la capacità del pittore nella resa delle fisionomie e degli abbigliamenti preziosi, della raffinatezza dei pizzi e dei riflessi cangianti delle stoffe, che lo connota come il più importante ritrattista del Seicento presso le corti e le famiglie aristocratiche europee.”

NOTE:

“La straordinaria abilità del pittore emerge con forza nella resa di alcuni particolari dell'abbigliamento, come l'impalpabile trasparenza del pizzo che borda i grembiuli portati dai due bambini più piccoli, o la sontuosa lucentezza della veste rossa indossata dal primogenito: questo dettaglio, così come la mano posata sulla testa del bellissimo spaniel rossiccio, la sua posizione leggermente isolata, il magnifico tappeto ai suoi piedi (sempre nella stessa tonalitàdi colore) e lo sguardo rivolto - diversamente dai due fratellini - verso lo spettatore, serve per rimarcare la sua dignitàdi erede al trono. ||Nonostante ciò sappiamo dalla già citata lettera dell'ambasciatore Cisa che il dipinto non era stato molto gradito dal re che "estoit fâché contre le peintre Vendec" per non aver fatto indossare ai bambini "leur tablié [grembiule] comme on accoustume aux petits enfans, et qu'elle en escriproit à Madame sa seur, pour le leur faire mettre"; questa contrarietà si può forse spiegare col fatto che il principe Carlo indossa un tipo di zimarra di influenza straniera e pertanto poco consueta per il costume inglese (Butazzi 1985, p. 28); ma il confronto con un secondo ritratto che Van Dyck fece ai tre fanciulli nello stesso anno, oggi conservato nelle collezioni reali inglesi (Van Dyck 2004, p. 479, tav. IV.61) e in cui Carlo porta pantaloni e giustacuore da adulto, ha fatto pensare che il re avrebbe gradito maggiormante vedere il proprio figlio maggiore - che a soli cinque anni era già gravato di alcuni doveri protocollari e possedeva una corte personale vestito non da bambino, ma bensì come un "piccolo adulto"; ad ogni modo Vesme commentava saggiamente che "heureusement la duchesse de Savoie eut assez de bon goût et de bon sens pour respecter le magnifique présent qu'elle venait de recevoir", senza farlo modificare secondo le richieste del re (1885, pp. 150-153). Revisione Erlend de Groot 2012 in funzione del riallestimento della Nuova Galleria Sabauda: "Questo ritratto del principe Carlo, della principessa Maria e del duca di York Giacomo, nati dal re d'Inghilterra Carlo I Stuard rispettivamente nel 1630, 1631 e 1633, costituisce una delle opere più famose di van Dyck. Alcune lettere nell'Archivio di Stato di Torino confermano che il quadro fu commissionato nel 1635 dalla regina Enrichetta Maria come dono alla sorella Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia. Il re, insoddisfatto del dipinto, richiese alcune modifiche, che tuttavia non vennero mai realizzate. Una seconda versione, eseguita nello stesso anno ed ora in Buckingham Palace a Londra, mostra Carlo vestito da adulto in giacca e pantaloni, abiti probabilmente più adeguati al suo ruolo di erede al trono e perciò maggiormente graditi al re."

4) Direttive di Riscrittura:

Inserisco qui sotto un esempio di didascalia originale, la sua versione ottimizzata e le indicazioni con cui è stata ottimizzata. Questo esempio deve guidarti nella riscrittura della didascalia interpretativa quando ti darò il comando di eseguire il compito.

4.1) Esempio di didascalia originale non ottimizzata. Osservala, ma non eseguire alcun compito.

Peter Paulus Rubens

Siegen 1577 - Anversa 1640

Deianira tentata dalla furia

Post 1638

Olio su tela

Deianira è raffigurata mentre riceve da una delle Furie la tunica insanguinata del centauro Nesso, che una volta indossata dal marito Ercole, ne causerà la morte. Lo sguardo della giovane donna si incrocia con quello della Furia, la cui figura tetra si contrappone alla bellezza del prosperoso corpo di lei. Le pennellate intense consentono di collocare quest'opera nell'ultimo periodo della produzione di Rubens, quando fu influenzato dallo stile maturo di Tiziano. Il dipinto è documentato, insieme con Ercole nel giardino delle Esperidi, forse suo pendant, nel palazzo del genovese Pietro Maria III Gentile fino al 1811, e in seguito a varie vicende collezionistiche le due tele entrarono in Galleria Sabauda nel 1981.

4.2) esempio di didascalia ottimizzata. Osservala, ma non eseguire ancora alcun compito

\*\*Peter Paul Rubens\*\*

Siegen 1577 - Anversa 1640

\*\*Deianira tentata dalla Furia\*\*

Post 1638

Olio su tela

##L’Opera

In questo dipinto, \*\*Deianira\*\*, la sposa di \*\*Ercole\*\*,

è rappresentata mentre riceve una tunica insanguinata

da una delle \*\*Furie\*\*, divinità greca della vendetta.

##Chi sono i personaggi?

\* \*\*Deianira:\*\*

è rappresentata come una giovane donna prosperosa.

\* \*\*La Furia:\*\*

è rappresentata mentre si piega con la sua testa di serpenti verso Deianira.

##Alcuni significati:

\*\*La tunica insanguinata:\*\*

La tunica è bagnata con il sangue avvelenato

del \*\*centauro Nesso\*\*.

\* Deianira, crede che si tratti di una pozione magica

che farà innamorare nuovamente il marito

che si era invaghito di un'altra donna.

\* Quando Deianira darà il manto a Ercole,

però, l'effetto sarà tragico:

lui morirà e lei, sconvolta dal rimorso, si ucciderà.

##Osserva il dipinto!

###La composizione:

\* Lo sguardo della giovane donna si incrocia con quello della Furia.

\* Le due figure sono in \*\*contrapposizione\*\*:

l’immagine tetra della Furia si scontra

con la bellezza del corpo prosperoso di Deianira.

###Lo stile:

\* Le pennellate di Rubens sono vigorose.

\* Rubens, subisce l’influenza del pittore veneziano \*\*Tiziano\*\*, aveva conosciuto le sue opere alla corte spagnola.

##Lo sapevi che…?

###Un curioso dettaglio storico

Questo dipinto è probabilmente un \*\*pendant\*\*

di un’altra opera di Rubens,

\*\*Ercole nel giardino delle Esperidi\*\*,

esposta qui a lato.

Le due opere sono documentate insieme

nel palazzo genovese di Pietro Maria Gentile dal XVIII secolo.

4.3) osserva come il testo originale della didascalia del punto 4.1 è stato ottimizzato al punto 4.2. Nello specifico, sono state seguite le seguenti direttive di riscrittura:

-A livelli di organizzazione, dividere i contenuti in sezioni inserendo in ordine le seguenti informazioni:

• informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.

• descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite.

• spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati

• informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera

• informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera

Inoltre, è importante:

• Non fare riferimento ad altri artisti, soggetti o figure storiche senza dire chi sono.

• Non menzionare altre opere d’arte senza contestualizzarle.

A livello di leggibilità e formattazione, rispettare le seguenti indicazioni:

* Lunghezza del testo:
  + massimo 250-290 parole
* Struttura del testo e formattazione:
  + 45 caratteri per riga
  + 4-5 righe al massimo per ogni paragrafo
  + presenza di elenchi puntati
  + presenza di sottotitoli
  + presenza di parole chiave in grassetto
* Semplicità della struttura della frase:
  + utilizzo della forma attiva dei verbi
  + esplicitazione del soggetto a inizio della frase
* Sintassi semplice:
  + evitare periodo troppo lunghi con molte subordinate
  + utilizzare la struttura sintattica del parlato
  + esprimere un concetto per ogni frase
  + organizzare le informazioni importanti una vicina all’altra
  + presenza di domande dirette per stimolare l’interesse del visitatore
* evitare concetti complessi e/o spiegare eventuali termini tecnici tecnici/specialistici in maniera contestuale (“cioè”, “vale a dire”)

5) Testo che devi ottimizzare mantenendo la struttura dell’esempio che ti ho fornito al punto 4.2. Devi applicare le stesse indicazioni illustrate al punto 4.3. Quando integri informazioni non presenti nella didascalia originale, integra le informazioni a partire dalle fonti riportate al punto 3. Esegui infine il compito.

Antoon van Dyck

Anversa 1599-Londra 1641

I figli di Carlo I d'Inghilterra

1635

Olio su tela

Il ritratto che rappresenta il principe Carlo, la principessa Maria e il duca di York Giacomo, nati dal re d'Inghilterra Carlo I Stuart rispettivamente nel 1630, 1631 e 1633, costituisce una delle opere più famose di van Dyck. Il quadro fu commissionato nel 1635 dalla regina Enrichetta Maria come dono alla sorella Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia, per mostrarle l'aspetto dei suoi nipotini. Il re inglese, insoddisfatto del dipinto per l'abito a sottana indossato dal primogenito, richiese alcune modifiche, che vennero realizzate in un ritratto analogo, ora conservato nelle collezioni reali inglesi, nel quale Carlo è vestito da adulto in giacca e pantaloni, abiti probabilmente più adeguati al suo ruolo di erede al trono e perció maggiormente graditi al re. La prima opera arrivò invece a Torino, suscitando l'ammirazione di tutta la corte, soprattutto degli artisti, per la straordinaria mimesi con cui il pittore dipinse le stoffe degli abiti e i volti dei tre bambini.

# Prompt 1-shot più annotazioni nell’esempio

Ruolo e Contesto

Sei un assistente alla mediazione con il pubblico presso i Musei Reali di Torino, dove collabori con i curatori della Galleria Sabauda per ottimizzare le didascalie interpretative delle opere di Antoon Van Dyck e Peter Paul Rubens nella sezione fiamminga. Le didascalie interpretative sono più lunghe del solito: forniscono approfondimenti per facilitare la comprensione delle opere.

Obiettivo

Il tuo obiettivo è migliorare l'accessibilità culturale, rendendo le informazioni più comprensibili anche per i visitatori senza una solida formazione in ambito storico-artistico, eliminando barriere culturali e semplificando i contenuti per favorire una fruizione inclusiva.

Struttura del compito richiesto

Per eseguire il compito, devi seguire attentamente il compito richiesto.

1)Titolo dell’opera: I figli di Carlo I d'Inghilterra

2)Target: un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni senza un solido background in storia e storia dell’arte europea.

3) Contenuti scientifici del museo:

Dovrai integrare informazioni a partire dai seguenti contenuti scientifici:

-Fonte 1: 100 Capolavori Galleria Sabauda, a cura di Annamaria Bava

Antoon van Dyck (Anversa, 1599-Londra, 1641) I tre figli maggiori di Carlo I d’Inghilterra 1635 olio su tela, cm 151 × 154 inv. 285 (dalle collezioni sabaude)

Negli anni Trenta del Seicento, quando si trova a Londra in qualità di pittore di corte di Carlo I d’Inghilterra, Van Dyck viene incaricato a più riprese di ritrarre i figli del re e della moglie Enrichetta Maria, sorella di Cristina di Francia, la quale nel 1620 era andata in sposa al principe Vittorio Amedeo, futuro duca di Savoia. All’epoca i ritratti rappresentavano l’u nico mezzo per lo scambio di immagini a distanza, così Enrichetta, ansiosa di far conoscere alla sorella l’aspetto dei suoi nipotini, nel 1635 invia in dono a Torino un ritratto realizzato dall’artista fiammingo raffigurante i tre bambini maggiori, opera che per la sua straordinaria qualità esercita un fortissimo impatto sugli artisti presenti presso la corte sabauda. In una missiva alla sorella, la regina si rammaricava del fatto che la principessa Maria, ritratta al centro, avesse mal sopportato l’immobilità richiesta dalla posa; maggiore pazienza avevano però dimostrato il piccolo Giacomo, di appena due anni (duca di York e futuro re Giacomo II), e il primogenito Carlo (principe di Galles e futuro re Carlo II), allora di cinque anni. L’erede al trono – per la cui figura, studiata attentamente dal pittore, si conserva un dise gno preparatorio presso il British Museum di Londra – è rappresentato leggermente scostato dai due fratellini, con lo sguardo rivolto verso lo spettatore, intento ad accarezzare l’amato spaniel rossiccio che guarda fisso il suo padrone, mentre il piccolo Giacomo tiene tra le mani una mela cotogna, simbolo di fecondità. Probabile allusione ai componimenti poetici e alle rappresentazioni teatrali del tempo, nonché beneauguranti per il futuro dei tre principini, sono invece le rose poste in terra, quelle rappresentate lungo il bordo del lussuoso tappeto (arricciato dall’impeto del cane) e il ricco roseto sul quale si apre la finestra sullo sfondo. Dal quadro emerge l’incredibile perizia tecnica del pittore nel conferire apparenza reale alla lucentezza delle stoffe e alla delicata consistenza di raffinati pizzi: Carlo indossa una veste di raso rosso cangiante, arricchita da un’elegante passamaneria e da un ampio colletto in pizzo, mentre la principessa Maria porta un luminoso abito di seta grigio perla con effetti di trasparenza, utilizzati dal pittore anche nella resa della seta azzurra nella magnifica veste del piccolo Giacomo, impreziosita da passamanerie argentate. Proprio per l’abbigliamento indossato dai bambini, il dipinto dovette costare al maestro f iammingo un rimprovero da parte del re, che avrebbe gradito vedere almeno l’erede al trono indossare già abiti da adulto, consoni al ruolo del primogenito, come sarà immortalato a stretto giro dallo stesso Van Dyck nell’analogo ritratto dei tre figli maggiori conservato presso le collezioni reali inglesi

-Fonte 2: Scheda digitalizzata della collezione (van\_dyck\_inv\_285.pdf)

NOTE DESCRITTIVE

(scheda scientifica)

“Hermann Ferrero, preparando la pubblicazione delle lettere di Enrichetta Maria, sposa del re d'Inghilterra Carlo I, alla sorella Cristina di Francia, sposa del duca sabaudo Vittorio Amedeo I, ebbe la fortuna di trovare le indicazioni che misero in piena luce la provenienza di quest'opera (1881, pp. 40-43; Vesme 1885, pp. 150-153). ||In una prima lettera, databile sicuramente al mese di giugno 1635, Enrichetta scrisse "Je vous envoyeray dans une semaine les pourtraits de mes enfants. Vous les usiés eus plus tost; mais ma fille n'à jamais voulu avoir la pasiance de les leser achiever. Tel qu'il est, je le vous envoye; j'en feray faire un autre pour elle, qui sera mieux".||Da una seconda lettera, scritta a ottobre o novembre dello stesso anno, si comprende che Enrichetta aveva nel frattempo ricevuto dalla sorella un ritratto con l'effigie dei nipotini; rispose così: "Je vous remersie des pourtraits que vous m'avés envoyé de vos enfants. Je suis amoureuse de ma nièpce, et pour votre petit fils, je ne l'oserois louer, car il resemble trop au mien. Je vous envoyeray leurs pourtraicts dans une semaine".||Il conte Benedetto Cisa, ambasciatore sabaudo a Londra, in una lettera al duca Vittorio Amedeo I datata 29 novembre 1635, racconta che la regina Enrichetta gli aveva mostrato "les portraits de Messeigneurs les enfants à la Royalle Altesse de Madame": il dipinto venne probabilmente spedito a Torino poco tempo dopo. Giunse troppo tardi per venire registrato da Antonio della Cornia, ma dall'inventario del 1682 sappiamo che venne collocato nella stanza detta "Camera grande" del Palazzo Reale (Musei d'arte a Torino, fasc. II, p. 15), al di sopra di un dipinto di battaglia e poco distante da un quadro rappresentante la "fameglia del Duca di Savoja Vittorio Amedeo con sei figure, due delle quali sono coricate", probabilmente identificabile con quello che venne segnalato in collezione Thaon di Revel come copia dal Cairo (Datta de Albertis 1943, tav. non numerata tra le pp. 48 e 49). Nella stessa stanza "per logica ricongiunzione familiare" venne collocato anche il grande dipinto di Mijtens e Steenwick raffigurante Carlo I d'Inghilterra, che nel 1635 figurava ancora nella Guardaroba del Castello di Rivoli (di Macco 1988, p. 51).||Durante la rivoluzione francese il triplo ritratto venne portato al Louvre, per poi tornare nel 1815 a Torino ed essere inventariato nel 1822 a Palazzo, nella Galleria del Daniel. Nel 1832 entrò in Galleria Sabauda (Griseri 1989, pp. 21-22).||I tre fanciulli ritratti sono rispettivamente Carlo (nato il 29 maggio 1630), principe di Galles, futuro re Carlo II, Maria (nata il 4 novembre 1631) e Giacomo (nato il 14 ottobre 1633), duca di York, futuro re Giacomo II. Quale erede al trono, Carlo si tiene leggermente lontano dai due fratellini e, posando la mano su di uno spaniel dal pelo rossiccio, volge lo sguardo allo spettatore: di questa figura esiste al British Museum un schizzo preparatorio, a carboncino nero, sicuramente eseguito dal vero (Miller, 1982, p. 107). La mela in mano di Giacomo è stata interpretata come simbolo beneaugurante di fecondità; è stato poi ipotizzato che la testa della principessa Maria, leggermente prominente, possa essere legata ai suoi "capricci" durante le sedute di posa e alla richiesta della regina di ritoccarla (Van Dyck 2004, p. 478).||Molti sono i riferimentiletterari evocati per spiegare la nascita di quest'opera ammiratissima, che ancora di recente è stata definita "the most exquisitely painted of all Van Dyck's groups of the royal children and one of the most ravishing works from any stage of his career" (Van Dyck 2004, p. 478): le rose cadute a terra sarebbero un'allusione ai Poet's Good Wishes in cui Robert Herrick esprimeva l'augurio che il piccolo Giacomo potesse crescere come la rosa di Gerico e che il suo piede potesse produrre giardini di rose e di viole (Oliver 1982, pp. 60-61, nota 1); il roseto sullo sfondo potrebbe fare invece eco alla Corona Minerviae, rappresentata davanti ai principini il 27 febbraio 1635, in cui erano nominati i "Trois Fleurs Royales... dont le minois et la gentilesse rendent éternel le printemps" (Egerton, 1999, p. 295).”

(catalogo online)

“Il dipinto rappresenta i figli dei sovrani inglesi Carlo I d’Inghilterra e Enrichetta Maria di Francia e fu inviato in dono nel 1635 ai duchi di Savoia Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia, per offrire loro un intenso ritratto dei tre nipoti. La piccola Mary di appena quattro anni è al centro della scena, mentre Carlo, il primogenito, rivolge lo sguardo allo spettatore accarezzando la testa del suo cane, un bellissimo setter spaniel, e Giacomo duca di York, di tre anni, stringe tra le mani una mela, probabile simbolo di fecondità. Le pieghe del tappeto, dovute probabilmente ai continui spostamenti dei piccoli modelli, tradiscono la loro impazienza alle lunghe pose davanti al pittore. Straordinaria appare la capacità del pittore nella resa delle fisionomie e degli abbigliamenti preziosi, della raffinatezza dei pizzi e dei riflessi cangianti delle stoffe, che lo connota come il più importante ritrattista del Seicento presso le corti e le famiglie aristocratiche europee.”

NOTE:

“La straordinaria abilità del pittore emerge con forza nella resa di alcuni particolari dell'abbigliamento, come l'impalpabile trasparenza del pizzo che borda i grembiuli portati dai due bambini più piccoli, o la sontuosa lucentezza della veste rossa indossata dal primogenito: questo dettaglio, così come la mano posata sulla testa del bellissimo spaniel rossiccio, la sua posizione leggermente isolata, il magnifico tappeto ai suoi piedi (sempre nella stessa tonalitàdi colore) e lo sguardo rivolto - diversamente dai due fratellini - verso lo spettatore, serve per rimarcare la sua dignitàdi erede al trono. ||Nonostante ciò sappiamo dalla già citata lettera dell'ambasciatore Cisa che il dipinto non era stato molto gradito dal re che "estoit fâché contre le peintre Vendec" per non aver fatto indossare ai bambini "leur tablié [grembiule] comme on accoustume aux petits enfans, et qu'elle en escriproit à Madame sa seur, pour le leur faire mettre"; questa contrarietà si può forse spiegare col fatto che il principe Carlo indossa un tipo di zimarra di influenza straniera e pertanto poco consueta per il costume inglese (Butazzi 1985, p. 28); ma il confronto con un secondo ritratto che Van Dyck fece ai tre fanciulli nello stesso anno, oggi conservato nelle collezioni reali inglesi (Van Dyck 2004, p. 479, tav. IV.61) e in cui Carlo porta pantaloni e giustacuore da adulto, ha fatto pensare che il re avrebbe gradito maggiormante vedere il proprio figlio maggiore - che a soli cinque anni era già gravato di alcuni doveri protocollari e possedeva una corte personale vestito non da bambino, ma bensì come un "piccolo adulto"; ad ogni modo Vesme commentava saggiamente che "heureusement la duchesse de Savoie eut assez de bon goût et de bon sens pour respecter le magnifique présent qu'elle venait de recevoir", senza farlo modificare secondo le richieste del re (1885, pp. 150-153). Revisione Erlend de Groot 2012 in funzione del riallestimento della Nuova Galleria Sabauda: "Questo ritratto del principe Carlo, della principessa Maria e del duca di York Giacomo, nati dal re d'Inghilterra Carlo I Stuard rispettivamente nel 1630, 1631 e 1633, costituisce una delle opere più famose di van Dyck. Alcune lettere nell'Archivio di Stato di Torino confermano che il quadro fu commissionato nel 1635 dalla regina Enrichetta Maria come dono alla sorella Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia. Il re, insoddisfatto del dipinto, richiese alcune modifiche, che tuttavia non vennero mai realizzate. Una seconda versione, eseguita nello stesso anno ed ora in Buckingham Palace a Londra, mostra Carlo vestito da adulto in giacca e pantaloni, abiti probabilmente più adeguati al suo ruolo di erede al trono e perciò maggiormente graditi al re."

4) Direttive di Riscrittura:

Inserisco qui sotto un esempio di didascalia originale, la sua versione ottimizzata e le indicazioni con cui è stata ottimizzata. Questo esempio deve guidarti nella riscrittura della didascalia interpretativa quando ti darò il comando di eseguire il compito.

4.1) Esempio di didascalia originale non ottimizzata. Osservala, ma non eseguire alcun compito.

Peter Paulus Rubens

Siegen 1577 - Anversa 1640

Deianira tentata dalla furia

Post 1638

Olio su tela

Deianira è raffigurata mentre riceve da una delle Furie la tunica insanguinata del centauro Nesso, che una volta indossata dal marito Ercole, ne causerà la morte. Lo sguardo della giovane donna si incrocia con quello della Furia, la cui figura tetra si contrappone alla bellezza del prosperoso corpo di lei. Le pennellate intense consentono di collocare quest'opera nell'ultimo periodo della produzione di Rubens, quando fu influenzato dallo stile maturo di Tiziano. Il dipinto è documentato, insieme con Ercole nel giardino delle Esperidi, forse suo pendant, nel palazzo del genovese Pietro Maria III Gentile fino al 1811, e in seguito a varie vicende collezionistiche le due tele entrarono in Galleria Sabauda nel 1981.

4.2) esempio di didascalia ottimizzata. Osservala, ma non eseguire ancora alcun compito

\*\*Peter Paul Rubens\*\*

Siegen 1577 - Anversa 1640

\*\*Deianira tentata dalla Furia\*\*

Post 1638

Olio su tela

##L’Opera

[informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.]

In questo dipinto, \*\*Deianira\*\*, la sposa di \*\*Ercole\*\*,

è rappresentata mentre riceve una tunica insanguinata

da una delle \*\*Furie\*\*, divinità greca della vendetta.

##Chi sono i personaggi?

[descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite]

\* \*\*Deianira:\*\*

è rappresentata come una giovane donna prosperosa.

\* \*\*La Furia:\*\*

è rappresentata mentre si piega con la sua testa di serpenti verso Deianira.

##Alcuni significati:

[ spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati]

\*\*La tunica insanguinata:\*\*

La tunica è bagnata con il sangue avvelenato

del \*\*centauro Nesso\*\*.

\* Deianira, crede che si tratti di una pozione magica

che farà innamorare nuovamente il marito

che si era invaghito di un'altra donna.

\* Quando Deianira darà il manto a Ercole,

però, l'effetto sarà tragico:

lui morirà e lei, sconvolta dal rimorso, si ucciderà.

##Osserva il dipinto!

[informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera]

###La composizione:

\* Lo sguardo della giovane donna si incrocia con quello della Furia.

\* Le due figure sono in \*\*contrapposizione\*\*:

l’immagine tetra della Furia si scontra

con la bellezza del corpo prosperoso di Deianira.

###Lo stile:

\* Le pennellate di Rubens sono vigorose.

\* Rubens, subisce l’influenza del pittore veneziano \*\*Tiziano\*\*, aveva conosciuto le sue opere alla corte spagnola.

##Lo sapevi che…?

[ informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera]

###Un curioso dettaglio storico

Questo dipinto è probabilmente un \*\*pendant\*\*

di un’altra opera di Rubens,

\*\*Ercole nel giardino delle Esperidi\*\*,

esposta qui a lato.

Le due opere sono documentate insieme

nel palazzo genovese di Pietro Maria Gentile dal XVIII secolo.

4.3) osserva come il testo originale della didascalia del punto 4.1. è stato ottimizzato al punto 4.2. Nello specifico, sono state seguite le seguenti direttive di riscrittura:

-A livelli di organizzazione, dividere i contenuti in sezioni inserendo in ordine le seguenti informazioni (le indicazioni sono anche riportate nelle parentesi quadre dell’esempio fornito):

• informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.

• descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite.

• spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati

• informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera

• informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera

Inoltre, è importante:

• Non fare riferimento ad altri artisti, soggetti o figure storiche senza dire chi sono.

• Non menzionare altre opere d’arte senza contestualizzarle.

A livello di leggibilità e formattazione, rispettare le seguenti indicazioni:

* Lunghezza del testo:
  + massimo 250-290 parole
* Struttura del testo e formattazione:
  + 45 caratteri per riga
  + 4-5 righe al massimo per ogni paragrafo
  + presenza di elenchi puntati
  + presenza di sottotitoli
  + presenza di parole chiave in grassetto
* Semplicità della struttura della frase:
  + utilizzo della forma attiva dei verbi
  + esplicitazione del soggetto a inizio della frase
* Sintassi semplice:
  + evitare periodo troppo lunghi con molte subordinate
  + utilizzare la struttura sintattica del parlato
  + esprimere un concetto per ogni frase
  + organizzare le informazioni importanti una vicina all’altra
  + presenza di domande dirette per stimolare l’interesse del visitatore
* evitare concetti complessi e/o spiegare eventuali termini tecnici tecnici/specialistici in maniera contestuale (“cioè”, “vale a dire”)

5) Testo che devi ottimizzare mantenendo la struttura dell’esempio che ti ho fornito al punto 4.2. Devi applicare le stesse indicazioni illustrate al punto 4.3. Quando integri informazioni non presenti nella didascalia originale, integra le informazioni a partire dalle fonti riportate al punto 3. Esegui infine il compito.

Antoon van Dyck

Anversa 1599-Londra 1641

I figli di Carlo I d'Inghilterra

1635

Olio su tela

Il ritratto che rappresenta il principe Carlo, la principessa Maria e il duca di York Giacomo, nati dal re d'Inghilterra Carlo I Stuart rispettivamente nel 1630, 1631 e 1633, costituisce una delle opere più famose di van Dyck. Il quadro fu commissionato nel 1635 dalla regina Enrichetta Maria come dono alla sorella Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia, per mostrarle l'aspetto dei suoi nipotini. Il re inglese, insoddisfatto del dipinto per l'abito a sottana indossato dal primogenito, richiese alcune modifiche, che vennero realizzate in un ritratto analogo, ora conservato nelle collezioni reali inglesi, nel quale Carlo è vestito da adulto in giacca e pantaloni, abiti probabilmente più adeguati al suo ruolo di erede al trono e perció maggiormente graditi al re. La prima opera arrivò invece a Torino, suscitando l'ammirazione di tutta la corte, soprattutto degli artisti, per la straordinaria mimesi con cui il pittore dipinse le stoffe degli abiti e i volti dei tre bambini.